



ANNO DELLA FEDE 2012
2013



Parrocchie N.S. Assunta e N.S. della Neve Ovada

OTTOBRE 2012

*perché tutti possano
conoscere e partecipare*

Parrocchia
qui

LA SALUTE DELLA NOSTRA FEDE

Lo scorso 11 ottobre il Papa Benedetto XVI ha dato inizio all'**anno della fede**, da lui voluto per celebrare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Le finalità di questo anno sono precisate nel documento "Porta fidei" inviato a tutta la Chiesa dal Papa stesso.

"Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, "non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre" (Porta fidei, 5).

"Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno" (Porta fidei, 9).

Da questi due testi si può capire la **duplice finalità di questo anno**: da un lato **riscoprire la portata del Concilio** e il valore, tutt'ora prezioso, dei documenti che da esso sono scaturiti: (Lumen Gentium: la Chiesa come mistero di comunione, sacramento di Cristo nel mondo; Sacrosanctum Concilium: la liturgia fonte e culmine di vita cristiana; Dei Verbum: la Parola di Dio che insieme all'Eucaristia è riconosciuta come il cuore di tutta la vita della Chiesa; Gaudium et Spes: la Chiesa nel suo rapporto con il mondo); dall'altro lato **accogliere più profondamente il dono della fede**, professarla con le labbra e con la vita, donarla ai fratelli nell'evangelizzazione, nell'educazione e nella testimonianza.

In questo nostro tempo notiamo come la fede in molte persone si è affievolita al punto da non apparire più come qualcosa che coinvolge la vita, che fa incontrare Dio, che aiuta a camminare sulla strada del vangelo che Gesù è venuto a portare come Maestro e Salvatore. Molti non credono e addirittura osteggiano o deridono la fede, altri sono del tutto indifferenti, altri la vivono solo emozionalmente o saltuariamente, in qualche circostanza della vita.

Dall'altra parte però ci sono molte persone, e anche giovani, che sono in ricerca di fronte alle grandi domande dell'esistenza, chiedono alla comunità cristiana la ragione della speranza e la coerenza della fede, e desiderano approfondire, conoscere, affidarsi. La domanda formulata da Gesù e contenuta nel vangelo di Luca (18,8) "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Risuona oggi con particolare preoccupazione e ci richiama ad una responsabilità personale e comunitaria.

Da essa nascono altre domande: abbiamo in noi una vera fede, profonda, radicata, che si esprime come fiducia e abbandono in Dio, accoglienza del suo amore, vita secondo il Vangelo? Questa fede siamo capaci di trasmetterla alle nuove generazioni a partire dalle nostre famiglie? La fede è per noi una gioia tale da spingerci a dividerla

la con gli altri nella quotidianità del lavoro e degli incontri? Nella fede ci sentiamo parte della Chiesa che sempre annuncia, trasmette, educa, conduce, ama e spera? Insomma, **qual è lo stato di salute della nostra fede?**

Sono domande che in questo Anno della Fede ci devono tenere impegnati in una riflessione personale e comunitaria, nell'accoglienza e partecipazione alle iniziative parrocchiali e diocesane, per cogliere l'occasione di questo anno come un

momento di grazia e di ritorno al Signore, per noi e per quei fratelli che vorremo aiutare in questo cammino.

L'augurio, la preghiera e l'impegno per tutti gli abitanti di Ovada è quello di riscoprire la gioia di credere e aiutare gli altri, che sono nostri fratelli, ad incontrare Cristo.

Don Giorgio, Don Domenico e Don Gian Paolo

INDICE

- Pag. 01** - La salute della nostra Fede.
Pag. 02 - Archivio Parrocchiale.
Pag. 03 - Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale
Pag. 04 - Comunicare la Carità - Il ritorno di Cristo
Pag. 05 - Tre giovani ovadesi in missione in Perù.
Pag. 06 - L'Estate Qui 2012.
Pag. 07 - L'Estate "giovane" della Parrocchia tutt'altro che noia.
Pag. 08 - Il camminodi Santiago: in diretta da chi l'ha vissuto!
Pag. 09 - Vacanze Scout - Anima e Corpo.
Pag. 10 - Gruppo di Preghiera di Padre Pio - 50 Anni di Professione Religiosa - Fiocco rosa al Movimento per la Vita.
Pag. 11 - Giornata Mondiale delle Famiglie.
Pag. 12 - Anniversari di matrimonio.
Pag. 13 - 50 Anni dal Concilio Vaticano II.
Pag. 14 - Simbolodell'Anno - L'anno della Fede nella nostra Parocchia - Chiesa o Museo?
Pag. 15 - Il nuovo vice parroco.
Pag. 16 - Corso di Teologia.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

MATRIMONI

OVADA

Guassardo Andrea - Graziano Sara
 Robbiano Matteo Luca - Mogilivitch Elena
 Rosato Camillo - Pastorino Daniela
 Zanna Francesco - Giuttari Vanessa
 Pareto Juri - Chessa Marta
 Malec Tiberiu Martin - Fodor Elina

Refano Andrea - Zerbini Maela
 Calderone Jari - Core Silvia
 Grillo Silvio - Torrielli Monica

COSTA

Ricci Marco - Bassan Lorenza Francesca
 Minetti Luigi - Pastorino Miriam Sara

FUNERALI

OVADA

Minetto Bernardo
 Subrero Giovanni
 Ursomando Carla
 Beraldi Alessandro
 Fiorito Bruno
 Leveratto Linda
 Canepa Giuseppina
 Teresi Liliana
 Carosio Francesco
 Ginocchio Antonio
 Pesce Caterina
 Piana Riccardo
 Subrero Giovanna
 Boscarior Renato
 Barisione Margherita
 Pini Giovanna
 Morozzo Decimo
 Grattarola Nadia
 Varese Natale
 Oddone Marcello

Pesce Michela
 Pisano Giulio
 Angiolo Sandre
 Subrero Andrea
 Bavazzano Maria
 Larocca Pasquale
 Rizzo Vittorio
 Peschetta Antonietta
 Pastore Giovanni
 Ratto Nicla
 Tine Vera Melinda
 Puppo Maddalena Giacomina
 Angotti Salvatore
 Pizzorni Pietro
 Ferrari Olga
 Tacchino Maria Luisa
 Vignolo Domenica Maddalena
 Rizzo Concetta
 Alloisio Rita
 Maranco Maria
 Barisione Aldo

Briata Francesco Gerolamo
 Buffalo Ida
 Danielli Renato
 Gastaldo Maria
 Barletto Armando
 Ravera MAria
 Canepa Elsa
 Ferrando Lorenzina
 Torino Olivieri Maria
 Campora Bruna
 Magni Michelina
 Robbiano Caterina Iolanda
 Camera Lidia
 Reppetto Rosa Angela
 Arata Bruno
 Traverso Rodolfo
 Caterini Alda
 Baretto Aurora
 Gaggino Carolina
 Alagia Annunziata
 Piana Maria

Antoni Irma
 Ponte Renato
 Scarsi Rosangela Ines
 Puppo Aurelio
 Marinelli Rosa
 Dossena Giovanna
 Gastaldo Carlo
 Sciutto Sandrina
 Siracusa Alfonso
 Salzano gaetana
 Zunino Carla

COSTA

Nervi Luigi

GRILLANO

Lantero Caterina

SAN LORENZO

Terrinoni Dina

BATTESIMI

OVADA

Egharevba Usher God Power
Scaiola Luca
Vignolo Amedeo Mario
Lazri Bardhok Bruno
Lazri Elona Elena
Lazri Elvis Luca
Lazri Brixhilda Elisa
Lazri Besara Anna Maria
Repetto Daniel Riccardo
Schiavon Anna Chiara
De Fenu Leonardo
Savarino Pietro
Pereira Doria Angelo

Scarsi Costanza Maria Grazia
Gesti Edoardo
Paglialunga Serena
Alarcon Perez Giulia Zineli
Ferrini Rita
Mariscotti Anna
Paravidino Chiara
Tagliafico Lorenzo
Bisio Mattia
Arecco Lorenzo
Grimaldi Francesco
Arata Ludovica
Arata Lorenzo
Piana Elia

Ugo Carolina
Piana Alessio
Castaldo Lorenzo
Ragno Chistopher
Morchio Veronica
Briata Giada
Perdoni Edoardo
Villa Filippo

COSTA

Carosio Andrea
Mazzino Marco
Ricci Tommaso
Gatti Mael

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Dall'ultimo numero di Qui Parrocchia il Consiglio si è riunito due volte, in occasione della chiusura delle attività e per la riapertura di settembre.

Nella riunione di giugno don Giorgio ha relazionato brevemente ai presenti sulla lettera apostolica "Porta fidei" con cui il Santo Padre Benedetto XVI intende indire l'anno della fede. In essa si evidenzia l'importanza della fede come "porta" che occorre attraversare per giungere alla vita di comunione con Gesù Cristo risorto, il quale ci insegna a vivere quotidianamente camminando al nostro fianco e confortandoci con il suo immenso amore.

La fede che professiamo con la recita del "Credo" è la nostra testimonianza alla completa adesione a Dio. E' però, di questi tempi, una fede precaria che negli anni si è ridotta ad una professione in ambiti privati, timorosa di mostrarsi e confrontarsi pubblicamente.

Bisognerebbe comportarsi come i primi cristiani che coraggiosamente parlavano alle genti testimoniando, con fede tenace e sicura, la Parola di Gesù Cristo.

In base agli spunti forniti dalla discussione il Consiglio si è interrogato su quali iniziative proporre alla comunità:

- 1) programmare qualche incontro per scoprire o riscoprire l'operato del Concilio Vaticano II con testimonianze o letture
- 2) utilizzare i periodi della novena di San Paolo o della Quaresima come momenti di approfondimento della fede
- 3) riprendere i centri d'ascolto della Parola di Dio basandoli sull'analisi ed il commento del Credo nelle sue parti
- 4) portare testimonianza nelle famiglie con la consegna del Vangelo
- 5) recitare in famiglia il Credo nelle due domeniche, di inizio e fine, dell'Anno della Fede.

Il Consiglio si è poi interrogato sul percorso pastorale parrocchiale sul tema dell'educazione: viene proposto, come punto successivo del cammino, un percorso a fasi che interessa i tre ambiti educativi principali: la catechesi dei fanciulli e ragazzi, l'oratorio (Azione Cattolica) e l'Agesci.

Nella riunione di settembre si è invece analizzata la nuova lettera pastorale del Vescovo, della quale i consiglieri, dopo attenta analisi, hanno evidenziato alcuni punti.

Particolare accento è stato posto sulla fede degli adulti, soprattutto nel periodo post matrimoniale.

Sono state avanzate alcune proposte, che riguardano la possibilità di riattivare i centri d'ascolto con modalità diverse, e

quella di utilizzare il periodo di preparazione e post sacramenti per l'incontro con gli adulti.

È stato evidenziato come manchi negli adulti la gioia della testimonianza in quanto spesso la fede professata non è "adulta". Attingere alla Parola, magari sulla base di riflessioni approfondite tratte da testimoni del nostro tempo potrebbe essere un mezzo di crescita da proporre alla comunità?

Anche la missionarietà della comunità al suo interno e nei confronti dei lontani risente non solo della mancanza di basi (vera o supposta) ma anche del coraggio e della intenzionalità della testimonianza.

In particolare è stato posto dal Consiglio l'accento sulla domanda posta ad inizio lettera, ove si chiede a tutti di verificare lo stato di salute della propria fede.

Contrapposta alla gioia dei bambini nell'iniziare un nuovo percorso, spesso si riscontra da parte degli adulti il peso del credere. Di fronte alla felicità di partecipare a nuove iniziative dei ragazzi, gli adulti contrappongono il peso di un nuovo impegno.

Si sono tentate negli scorsi anni iniziative di riflessione, di coinvolgimento,

che hanno però quasi sempre interessato le stesse persone. Il laicato cattolico è poi spesso impegnato allo spasimo nel servizio, poco nell'annuncio...

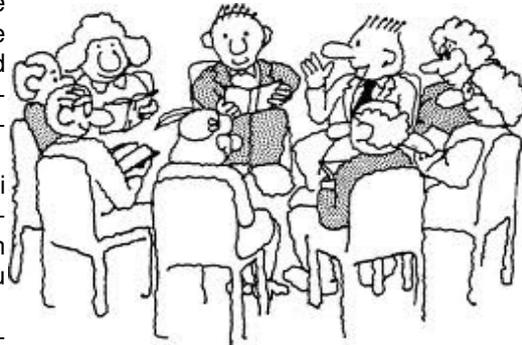
Il Consiglio si chiede se le iniziative studiate nell'incontro di giugno riusciranno a smuovere la comunità: in particolare la consegna del Vangelo potrebbe essere utile, se adeguatamente preparata e portata avanti da un numero congruo di laici che assumano una mentalità educativa e di testimonianza nell'incontro con le famiglie.

Vengono poi verificate le proposte a suo tempo avanzate per l'inizio dell'Anno della Fede, che partirà in concomitanza con i festeggiamenti per san Paolo della Croce.

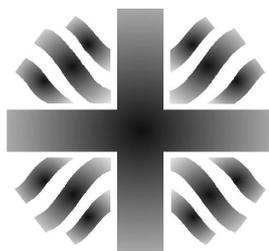
Viene stabilito di caratterizzare gli appuntamenti canonici dell'anno in modo da evidenziare il tema della Fede, e di inserire in questo percorso anche i due pellegrinaggi, in Terrasanta e a Roma, in quanto pensati come viaggi alle fonti della fede cristiana.

In merito al tema dell'educazione, viene invece confermato un momento di incontro e confronto fra i rappresentanti delle agenzie educative cattoliche e la commissione educazione, in modo da programmare un percorso di verifica.

Federico Barisione



COMUNICARE LA CARITA'



La Caritas ovadese nel mese di maggio 2012 ha incontrato i giovani delle classi IV degli Istituti Superiori di Ovada per promuovere il volontariato, divulgarne i principi ispiratori e le attività. Per cercare di rendere il dialogo con i ragazzi il più possibile rispondente ai loro interessi, alle loro perplessità, alla loro sensibilità e conoscenza dei problemi, l'incontro è stato preceduto dall'invio, tramite l'insegnante di Religione, di un breve e semplice questionario, mezzo ritenuto idoneo allo scopo. Tutti i giovani hanno risposto liberamente e hanno aiutato i volontari Caritas ad utilizzare al meglio il tempo a disposizione per ognuna delle quattro classi coinvolte. La prima domanda "Che cosa significa "carità?" a cui i ragazzi quasi all'unanimità hanno risposto "aiutare il prossimo attraverso buone azioni" ha dato modo di precisare che ciò non basta; la carità è amore, e nessuno lo dice meglio di San Paolo " la carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!"

(1Cor 12,31 - 13,13)

La risposte alle altre domande hanno evidenziato che la Caritas è meglio conosciuta nei suoi aspetti operativi, ossia lo Sportello, dove si possono portare e ricevere beni di prima necessità, , ma anche aiuti economici per le persone bisognose. Lo Sportello della Caritas in effetti assolve a queste funzioni, ma non solo: svolge attività di consulenza, propone borse lavoro, fa azione di segretariato sociale, tiene i contatti con altre associazioni di volontariato sociale, con gli Enti Locali, con il Consorzio dei Servizi Sociali.

L'ultima domanda "Ti piacerebbe conoscere più da vicino le motivazioni e le attività della Caritas" ha dato modo di precisare che il compito dell'associazione consiste soprattutto nel promuovere la testimonianza della carità nella comunità cristiana, così come recita l'articolo 1 dello statuto voluto da Papa Paolo VI nel 1971, come frutto del Concilio Vaticano Secondo.

Con i giovani non è stato difficile dialogare sugli ambiti di volontariato più comuni, ma il tempo a disposizione si è rivelato insufficiente per approfondire i concetti di amore, prossimo, convivenza, attività libera e gratuita, solidarietà che sono i presupposti di una carità consapevole. Da qui la proposta di un ulteriore incontro all'inizio del nuovo anno scolastico. Gli operatori della Caritas si sentono veramente "una piccola matita nella mano di Dio" come diceva Madre Teresa di Calcutta ed il compito di animare alla carità ha bisogno di energie sempre nuove per comunicare, per costruire una comunità di fede, preghiera e amore.

Il gruppo Caritas di Ovada

IL RITORNO DI CRISTO

Da Radio Maria al Santuario della Guardia di Grillano d'Ovada. La voce dell'emittente radiofonica religiosa Diego Manetti è stato invitato dalla comunità grillanese per la presentazione dell'ultimo libro scritto a quattro mani dall'autore insieme a Padre Livio Fanzaga dal titolo "Il ritorno di Cristo" nell'ambito del tema più generale dell'identità cristiana, sfida del XXI secolo.

La presenza di Diego Manetti non è stata però casuale in quanto la Comunità di Grillano nello scorso luglio per la prima volta si è recata a Medjugorje e il ritorno da questo pellegrinaggio ha suscitato maggiore interesse e necessità di approfondimento sui problemi della fede.

Un folto pubblico ha preso parte a questa presentazione moderata da Tommy Gazzola ed ha potuto finalmente conoscere personalmente la voce di Radio Maria, mariologo, scrittore ed editore per la Piemme di diversi saggi e collane su tematiche religiose, nonché profondo conoscitore delle apparizioni della Madonna.

Il "Ritorno di Cristo" centra l'attenzione sull'attuale scenario del mondo che vede l'umanità in preda all'angoscia per il proprio futuro proponendo una parabola di provvidenza e di salvezza nella certezza che il Cristo tornerà e darà compimento alla storia spalancando le porte dell'eternità.



La profonda crisi dell'identità cristiana che si sta vivendo è dettata dalla scristianizzazione e dal capovolgimento dei valori nella dialettica tra il Bene e il Male. Il relatore ha evidenziato come nell'esperienza personale di ogni Cristiano la piena consapevolezza della propria identità porta ad una forte responsabilità del fine della propria vita, nella certezza della guida Mariana e quindi a considerare ogni giorno un momento unico ed irripeti-

bile, carico di speranza.

Il ricavato dei libri, venduti alla "Guardia" di Grillano, è stato destinato all'Orfanotrofio di Suor Cornelia a Medjugorje dove vengono sfamati centinaia di bambini.

Luiza Russo

TRE GIOVANI OVADESI IN MISSIONE IN PERU'

Quando cresci in oratorio e fai volontariato per la comunità, quando vivi la vita cristiana e soffri per la partenza di un prete che ti ha migliorato e fatto capire tante cose, quando cerchi di educare dei ragazzi e ti accorgi che proprio quei ragazzi ti hanno dato più di quanto tu abbia fatto per loro...quando ti innamori di questo mondo, perché ritieni che sia la vera Chiesa, il vero messaggio di Gesù, è inevitabile che una mattina ti svegli e decidi di partire per vedere come si fa volontariato dall'altra parte del mondo. Quella mattina è arrivata nel periodo della Pasqua e la stessa sera eravamo d'accordo su dove andare e quando partire: il Perù era il nostro sogno e le Suore dette Figlie di Nostra Signora della Pietà le nostre guide!

Così, in meno di una settimana, avevamo già in mano i biglietti, ci aspettavano 3 mesi di attesa e 24 ore di aereo prima di giungere a destinazione.

Il Perù non è proprio come ce lo immaginavamo, le esperienze missionarie conosciute riguardavano soprattutto l'Africa, così al nostro arrivo eccoci calati di colpo nella vita della capitale, Lima, circa 10 milioni di abitanti e un caos infernale! Se quell'"inferno" non ci ha sconvolto è grazie all'aiuto delle suore che come delle zie ci hanno ospitato e coccolato, spiegandoci ogni giorno qualcosa di nuovo sulla loro vita e su quella dei peruviani.

Il primo risveglio a Lima è stato un po' traumatico: sette ore mancavano al nostro orologio, 24 ore tra voli e aeroporti e un'umidità del 60% che ti arrugginisce le articolazioni, il tutto condito da una perenne nebbia contro il cielo grigio!

Le suore della Pietà gestiscono varie Casa Hogar ("casa famiglia") sparse per Lima e per altre regioni del Perù: a Lima noi vivevamo alla casa di Brena, che si trova nell'omonimo quartiere, dove le suore accudiscono 35 vecchiette e aiutano tutti quelli che bussano alla loro porta. Il loro lavoro non è affatto semplice, non bastano gli "uomini di manovalanza", infatti il loro obiettivo è aiutare economicamente, ma soprattutto educare e insegnare a vivere in modo dignitoso.

La povertà del Perù oltre che essere materiale è di spirito, gli uomini spendono i loro pochi "soles" (moneta locale: 1 = 0,30 soles) bevendo birra e poi andando a messa ubriachi e le donne il più delle volte non vogliono lasciare le strade dove chiedono l'elemosina; ci siamo accorti come i tempi sono molto più dilatati dei nostri: in Italia tutti corrono e perdono sempre il treno, in Perù tutti passeggiano lentamente e i treni... di quelli ce ne sono davvero pochi!

Le Suore della Pietà a Lima hanno altre due case: La Victoria che funge da ufficio pastorale e amministrativo e



Chaclacayo dove le novizie imparano ad entrare al servizio del prossimo.

L'esperienza più emozionante e allo stesso tempo più inquietante è stata quella di portare dei viveri ad una signora che vive nel cosiddetto "serro": montagne di sole pietre con sopra delle baracche di legno, lamiera e...nient'altro, dove la strada è fatta di pietre di medie e grosse dimensioni tutte sconnesse tra loro, senz'acqua, senza luce, tanto meno il gas; meno male che non piove mai!

Passare in quel posto è stato davvero un momento di riflessione profonda! L'unica nota positiva è che, grazie alle raccolte fondi della Parrocchia N.S. Assunta di Ovada, le suore hanno acquistato una "bomba", ovvero una "pompa" dell'acqua che porta dalla base della montagna l'acqua sufficiente per sei famiglie (una famiglia è composta in media da 5 componenti, mica è l'Italia!).

Dopo alcuni giorni a Lima la nostra avventura è proseguita a 3500 m s.l.m. in una città chiamata Huaraz di circa 20.000 abitanti, dove le Suore hanno ben due case: la Casa Hogar nella zona di Los Pinos, dove siamo stati ospitati, e l'asilo di Monterrey.

La prima è una casa gestita da Madre Vilma, una piccola ma intraprendente suora peruviana che, aiutata da altre quattro consorelle, educa 19 bambine e ragazzine e gestisce un refettorio comune.

Le suore cercano le bambine orfane o con gravi problemi famigliari e le accolgono come figlie nella loro struttura insegnando loro tutto quello che la vita richiede di sapere. Noi qui abbiamo imparato come il modo migliore per educare sia giocare con un bambino; infatti le suore utilizzano metodi educativi all'avanguardia e sofisticati, hanno manuali e materiali strutturati per documentarsi e acquisire le basi del buon educatore.

La casa di Monterrey invece è un asilo per 80 bambini poveri dai 3 ai 5 anni, un refettorio comune e una posta medica 24h/24h.

Qui a Huaraz abbiamo vissuto un'esperienza assolutamente indimenticabile: capitati nel periodo delle feste invernali, abbiamo trascorso giorni e giorni a divertirsi con 19 ragazzine che ti amano come un fratello! Abbiamo insegnato loro a nuotare e ad andare in bici, abbiamo giocato, ballato, cantato, fatto i compiti, cucinato, pulito il pollaio, i conigli, la serra, l'orto...abbiamo imparato a fare il pane, a lavare a mano, a non accendere la tv a tavola...e molto altro ancora.

Ci siamo sentiti desiderati come dei fratelli: la gioia di quelle ragazzine era la prova concre-



ta che la nostra presenza era importante psicologicamente oltre che praticamente; Madre Ines, responsabile dell'asilo di Monterrey, un giorno mi ha detto che la gente di quei posti ammira chi come noi lascia le proprie comodità per essere loro vicini, condividendo tempo, capacità e possibilità economiche. Questo li stimola ad andare avanti, a credere in un mondo migliore.

Ci sarebbero tantissime altre esperienze da raccontare, ma credo che il tempo a disposizione sia per ora esaurito; non ve ne andate senza un augurio, l'augurio di credere nelle cose che lì per lì sembrano impossibili, perché

questa è una missione possibile, un sogno di pochi, il sogno che vuole entrare nel cuore di un coraggioso, di uno che decide di fare qualcosa che lo cambierà per sempre...qualcosa che pochi fanno, ma che in tanti potrebbero fare!

"Dite sempre "sì" quando vi offrono il caffè, dite sempre "sì" quando il Signore vi chiama!" (Suor Felicità), e la sua chiamata è sempre per realizzare il suo splendido progetto d'amore che dà senso alla vita e ci inonda di gioia.

Emilia, Mattia, Giulia

ESTATE QUI 2012

"E..state qui" 2012: "Passpartout Il centro estivo "E..state qui" è nato nell'estate del 1995, sono quindi 18 anni che è attivo, possiamo dire perciò che abbiamo raggiunto un buon grado di MATURITA'! Un gruppo sostanzioso di educatori ed animatori, dai 15 ai 18 anni, offrono il loro impegno nel preparare le attività da svolgere per alcune settimane estive con bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni.

Come ogni anno abbiamo seguito il tema che ci ha fornito l'oratorio estivo di Milano: "Passpartù". Le attività della giornata erano basate su una parola, un verbo, che noi educatori abbiamo scelto per il suo particolare significato, pregi da valorizzare o difetti da eliminare.

Esse sono riassunte nella breve poesia, che abbiamo letto l'ultimo giorno del centro estivo: " Se la vita si fa dura e PRESENTA qualche intoppo devo scegliere con cura, non MENTIRE o dire troppo. Se saluto il nuovo giorno che si DONA ogni mattino, se ho rispetto per chi ho intorno senza INSULTI al mio vicino. Sarà bello camminare, con coraggio proseguire; io saprò TESTIMONIARE con il fare e con il dire.

Siamo CHIAMATI a un lungo viaggio che PROMETTE luoghi nuovi da affrontare con coraggio GIUDICANDO quel che trovi. Se ti IMPEGNI fino in fondo senza attendere chi ti lodi puoi scoprire che tutto il mondo si racconta in molti modi. C'è chi insegna a

LAMENTARSI, chi a punire, chi a SGRIDARE, chi dagli altri a ben guardarsi e chi invece a consolare. La morale della storia devi ben RICORDARE: se dell'uomo vuoi la gloria devi sempre e solo AMARE. Se poi incappi in un errore e tradisci i tuoi ideali non fermarti nel dolore non restare nei tuoi mali: C'è qualcuno che ti CHIAMA per poterti PER DONARE; come un Padre Lui ci ama e ci vuole RINGRAZIARE". Ogni

giorno si sono susseguite molte attività diverse, che sono riuscite a tenere viva l'attenzione e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi. Si è arrivati anche a 80 iscritti, un numero elevato che ha alimentato la buona volontà e lo spirito di iniziativa di noi educatori ed animatori. La giornata iniziava alle 8 del mattino al parco Pertini con il 'cerchio' in cui si proponevano alcune 'bans' e un gioco per scoprire la parola del giorno, in

base alla quale gli educatori proponevano una piccola storia recitata.

Successivamente c'era un momento dedicato ai compiti delle vacanze estive, con un piccolo aiuto da parte di alcune maestre volontarie, oppure per i ragazzi delle medie un momento dedicato alla

danza. Dopo la merenda si svolgevano alcuni laboratori manuali e prima del pranzo un breve, ma significativo momento di preghiera. Nel pomeriggio si svolgevano giochi di gruppo. Un giorno a settimana abbiamo avuto la possibilità di vedere un film al teatro Splendor e di andare in piscina al Geirino. Ma le nostre giornate non erano tutte uguali; abbiamo fatto due passeggiate, a San Bernardo e a San

Venanzio, due gite alla piscina "Bolle Blu" a Vignole Borbera ed una alla "Minitalia" di Bergamo. L'ultimo giorno è stato il più atteso: la FESTA FINALE, con un'abbondante partecipazione da parte dei genitori dei bambini, ai quali è stato pre-

sentato il faticoso lavoro svolto nei laboratori settimanali. Un momento di gioia, di condivisione e di divertimento. Non ci resta che dire che siamo pronti ad aspettare tutti i bambini e i ragazzi dai 6 ai 18 anni all'oratorio di "Borgallegro", nelle sedi don Salvi e san Paolo, che inizierà sabato 29 settembre. E perché no? Anche all'anno prossimo ad "E..state qui"!!

Micaela



L'ESTATE "GIOVANE" DELLA PARROCCHIA TUTT'ALTRO CHE NOIA

Neanche due settimane dopo la festa conclusiva dell'anno scorso al campo della Leonessa in via Nuova Costa, l'animazione della Parrocchia riapre i battenti al Parco Pertini con Estate Qui.

Dal 25 giugno sono partiti gli autobus verso Callieri, dove abbiamo ritrovato lo spirito di un tempo, quel tempo che era trent'anni fa, era l'estate scorsa e lo sarà la prossima: tra le mura del "Rifugio alpino ovadese" (così recita l'insegna appesa vicino all'ingresso della casa), sono passate intere generazioni.

Undici giorni in cui ci si diverte, si gioca, si discute, si prega, si riflette, si scopre la propria personalità e quella degli altri e si condivide un'esperienza umana

tra montagne sperdute, lontane dalla civiltà, ma non per questo dimenticate da Dio; anzi, la sua voce si fa più chiara proprio in quei luoghi. Ogni turno viene vissuto diversamente dai precedenti, a cui si può avere preso parte, poiché non ci sono mai le stesse persone, perché ci si trova in un momento diverso della vita e perché gli argomenti sui quali si focalizza l'attenzione cambiano ogni estate.

La storia ("Tutti x tutti - Il segreto dello Xiro"), che è stata narrata ogni sera ai circa 170 ragazzi che hanno vissuto negli scorsi mesi l'esperienza di Callieri, ha permesso loro nei momenti di preghiera di chiarire cosa sia la Chiesa e di coglierne i collegamenti più intimi con gli Atti degli Apostoli, di comprendere come ciascuno di noi abbia un ruolo particolare, di capire come chiunque sia chiamato da Dio ad essere protagonista, a mettersi in gioco e a diventare santo.

Occasione per ritrovare tutti gli amici conosciuti tra le Alpi e incontrare i ragazzi dei vari turni è stata il Callieri Day, che dopo quattro anni s'in-

serisce a pieno titolo tra gli appuntamenti più caratteristici che la nostra Parrocchia rivolge ai giovani. In una delle ultime giornate calde che settembre ci ha regalato, gli animatori hanno dato vita all'iniziativa sabato 22 dalle 18 alle 23, nel cortile del Don Salvi. Affinché tutti i bambini fossero avvertiti, gli educatori si sono improvvisati postini e hanno consegnato un invito a ciascuno di loro nelle rispettive abitazioni. Da qui si capisce che l'organizzazione di questo evento è iniziata settimane prima, preparando con dovuto anticipo i giochi, l'animazione e i filmati con le fotografie scattate in montagna. Inizialmente ognuno è stato libero di muoversi fra i punti gioco presenti all'interno del cortile, da solo, con i compagni del turno o i propri amici;

poi, in un grande cerchio, abbiamo pregato e cantato. Un pasto caldo e i dolci cucinati dalle mani sante dai genitori hanno riempito i nostri stomaci prima dell'accensione del Fuoco di Bivacco, momento conclusivo di ogni Callieri, durante il quale si ringrazia qualcuno, ci si saluta e si racconta ciò che è stato. Anche la versione ridotta al Don

Salvi aveva quest'obiettivo: i giochi tutti insieme e le fotografie hanno portato alla mente i ricordi delle passeggiate, le risate e l'allegria di Callieri.

Come ormai vuole la tradizione, il sabato successivo (29 settembre) sono riprese regolarmente, dalle 14.30 alle 17.30, le attività nei due oratori ovadesi, al Don Salvi in via Buffa e nel salo-

ne di San Paolo in corso Italia. Per valutare insieme il cammino di crescita percorso e per un discorso di continuità, i gruppi e i relativi educatori restano gli stessi dell'anno scorso per i primi tre sabati, sino alla Festa del Ciao di domenica 14 ottobre 2012, quando si svolgerà l'inaugurazione del nuovo anno, saranno presentati i nuovi educatori e verrà lanciato il tema 2012 - 2013. Azione Cattolica propone "in cerca d'autore": nonostante non abbia una matrice pirandelliana, prevede come sfondo il teatro e che ognuno reciti la propria parte. I ragazzi delle scuole elementari e medie faranno parte anche questa volta dell'ACR, la sezione Ragazzi di Azione Cattolica: in

entrambe le sedi dell'oratorio ovadese, sono presenti i gruppi dei 6-8 (dalla prima alla terza elementare), dei 9-11 (che corrispondono agli ultimi due anni della scuola primaria) e dei 12-14 (per le medie). Per quest'ultima fascia di età, la possibilità è addirittura triplice: chi non potesse frequentare il sabato, per

impegni sportivi o personali, può mantenere un legame con l'oratorio grazie ai "12-14 by night" che s'incontrano il venerdì sera, dalle 20:30 alle 22, nel salone di San Paolo. I più grandicelli partecipano, invece, alle attività dei giovanissimi (per i primi quattro anni delle superiori) o dei giovani (per i maggiorenni: dalla quinta superiore all'Università, dagli stessi educatori a chi è già nel mondo del lavoro). Prosegue, per il secondo anno, una collaborazione con l'oratorio di Tagliolo: anche qui, le attività si svolgeranno il sabato pomeriggio, dalle 14:30 alle 17:30.

Gli ingredienti ci sono tutti: mancate solo voi!

Dario



IL CAMMINO DI SANTIAGO: IN DIRETTA DA CHI L'HA VISSUTO!



Dal 21 al 30 agosto, un gruppo di 8 pellegrini di Ovada guidato da don Giorgio ha percorso a piedi i 120 km che separano Sarria da Santiago de Compostela lungo il Camino Francés, la strada che, fin dal IX secolo, accompagna credenti di tutt'Europa dal passo di Roncisvalle, attraverso le pinete della Navarra, i campi de La Rioja, gli altipiani deserti di Castiglia e León e i boschi di eucalipti della Galizia, fino alla tomba di San Giacomo Apostolo.

<Italiani!>

Stefano e Davide si voltano sorridendo: la voce è inconfondibile. Appartiene al "siciliano che ne viene da Madrid ma è figlio del mondo", conosciuto la sera precedente nell'albergue di Porto Marin: non si può dimenticare un uomo che, in pigiama al centro della camerata, scuotendo con aria minacciosa lo spazzolino da denti, promette terribili ritorsioni verso coloro che russano (e conseguenti faraoniche colazioni gratis a tutti gli altri).

Per lui, estroverso e filosofo, il Camino de Santiago è soprattutto un'occasione per parlare: <parlare con te stesso, parlare con Dio e parlare con le altre persone...> chiarisce indicando con un gesto una coppia incontrata lungo la via, con cui sta progettando la successiva pausa caffè. Serve a poco appellarsi al suo buon senso e spiegargli che il suo amico Jorge, partito a passo svelto [N.d.A.: che vi sia una relazione fra il nome di una persona ed il suo passo in camminata?], ha già un vantaggio notevole: il siciliano ride e allarga le braccia <Tanto prima o poi ci ritroveremo!> La sensazione di essere capitato in un mondo surreale è la prima emozione sperimentata dal pellegrino: si può sapere cosa ci faccio io, degno esponente dell'umanità del Terzo Millennio cui la tecnologia offre treni ad alta velocità ed aerei supersonici, su una stradina di campagna del nord della Spagna con lo zaino in spalla e la borraccia a tracolla ad un'ora che credevo esistesse solo in versione pomeridiana? Cammino. Nessun altro pellegrinaggio riveste di tanta importanza il percorso da compiersi per raggiungere la meta (il Camino de Santiago, in quanto serie di strade e sentieri, è patrimonio dell'umanità dal 1993). Agli amici di ritorno da una gita a Roma si chiede sempre se hanno visto il Papa a San Pietro; a quelli che hanno visitato Gerusalemme si domanda del Santo

Sepolcro... da quelli che arrivano da Santiago de Compostela, invece, si vuol sapere se hanno "fatto il Camino", come se, in questo caso, il viaggio fosse qualcosa di ben più alto di un semplice spostamento fisico da un luogo all'altro. È proprio mentre si cammina, quando ci si ritrova da soli lungo la strada (dopo aver salutato la ragazzina che saltella allegramente da una parte all'altra del sentiero e la mamma che, sbuffando sotto il peso di due zaini, le domanda quale sia esattamente la caviglia che le fa male), che si comprende come il Camino sia un'esperienza tanto fisica quanto spirituale, un percorso che si compie con le gambe, con la mente e con il cuore, a passo d'uomo [N.d.A.: queste parole non sono mie, le ha dette don Giorgio in uno spagnolo d'avanguardia ad un incrocio con la statale N547, in quella che resterà nella Storia come la sua orazione più breve].

Viviamo immersi in una realtà così caotica e materiale che un'esigenza profondamente umana qual è l'avvicinarsi a Dio ci appare letteralmente surreale, più alta di noi stessi e superiore alle nostre forze, ed è proprio l'esperienza del Camino, maestra formidabile, a guidarci nella salita e nella crescita, un passo dopo l'altro. Il primo giorno il pellegrino è un atleta olimpionico, meticolosissimo nel controllare la distribuzione dei pesi nello zaino e maniacale nell'appiannare le pieghe dei calzini; scruta l'orizzonte per stimare la pendenza della strada ancora da percorrere, controlla l'orologio ad ogni pietra miliare per monitorare il proprio ritmo e dedica alle persone che incrocia lungo la strada solo l'attenzione necessaria per analizzarne l'abbigliamento. Il secondo giorno il fisico lo ripaga delle mille attenzioni ricevute: fa male tutto.

La necessità di distrarsi dalla propria tristissima condizione spinge allora il pellegrino ad alzare gli occhi, spostando l'attenzione da sé stesso a ciò che lo circonda.

La Galizia, la regione fra il Portogallo e l'oceano Atlantico dove si snoda la parte finale del Camino, è una terra in cui piccoli villaggi in pietra sorgono su dolci colline in mezzo a grandi pascoli, campi di cavolo e di grano ed immensi boschi di eucalipto. Le chiese, punto di riferimento per la popolazione al punto che parroquia è il termine locale per la nostra "frazione", parlano di un passato travagliato: alcune, vere e proprie fortezze, come la chiesa di San Nicola a Porto Marin, testimoniano la tenace resistenza del popolo gallego agli invasori arabi del VIII secolo; altre, come la Cattedrale di Burgos, sono autentici gioielli in muratura, impreziosite da delicati arabeschi, che spiegano il significato della pace fra i popoli meglio di tante parole. La meraviglia per il paesaggio che lo circonda spinge il pellegrino a rallentare un poco e condividere emozioni e fatiche con coloro che gli camminano accanto.

È chiacchierando che capisce come l'ospitalità, qui, sia una realtà tangibile e quotidiana: ha la concretezza delle brioches da mangiarsi per colazione con coltello e forchetta; la semplicità del thermos di latte preparato per i pellegrini su un tavolo al margine della strada da una ignota famiglia di parroquia Salceda; il calore dell'anziana cuoca di un ristorante di Arzua, che per praticità serve il cibo in grilletti e vassoi e raccomanda agli avventori di mangiare a sazietà [N.d.A.: a Matteo, che aveva chiesto un bicchiere di vino, è arrivata una sera un'intera bottiglia. Mantenendo la proporzione, immaginate quanto risotto ha dovuto mangiare Christian la volta in cui ne ha ordinato una porzione...]; la sacralità della benedizione speciale

con cui, al termine della Santa Messa, la comunità locale affida i pellegrini di passaggio alla protezione di San Giacomo e della Madonna. Il terzo giorno, il pellegrino ritrova la bellezza e la grandezza dell'essere uomo. Il quarto giorno la meta comincia a farsi spazio fra i pensieri del pellegrino, che rimane folgorato da una scoperta sorprendente: nelle chiese lungo il Camino, le rappresentazioni di San Giacomo sono tutte sbagliate. Le più antiche lo ritraggono a cavallo, ricoperto da capo a piedi da una armatura a piastre, pronto a difendere la Galizia dai mori assieme ai suoi fratelli d'adozione (predicò il Vangelo in Spagna, prima di tornare in Giudea e divenire il primo apostolo martire). Nelle successive Sant'Iago, che a rigor di logica ci attende sulla Terra nel Campus Stellae (secondo la tradizione, una stella guidò l'eremita Payo fino ad una collina, sulla cui sommità trovò la tomba di "Jacobus, figlio di Zebedèo e di Salomé" dove oggi sorge la Cattedrale) è vestito dei panni di un pellegrino medievale. È simpatico e toccante al tempo stesso: San Giacomo, fin dal IX secolo, per i pellegrini è "uno di noi", che ci accompagna lentamente lungo la strada. Le parole con cui i Vangeli lo introducono acquistano allora un nuovo significato: "[Gesù] andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di

Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono." San Giacomo cammina davvero, dietro a Gesù.

E dunque il mio camminare assieme a lui... Forse è per questo che, giunto finalmente nella Cattedrale in Praza do Obradorio, salito dietro l'altare per avvicinarsi alla statua del Santo, il pellegrino gli getta le braccia al collo con un affetto ed una familiarità solitamente riservati alle persone più care. Forse è per questo che, sceso nella cripta, di fronte ai suoi resti mortali, il pellegrino che aveva cominciato il Camino con in testa una lunga lista di cose da chiedere, finisce per mormorare solo parole di ringraziamento: cos'altro si può dire a colui che ci ha regalato il Camino? Concludo l'articolo [N.d.A.: la cui lunghezza, se paragonata alla durata del pellegrinaggio, dovrebbe convincere don Giorgio a non affidarmi l'incarico di giornalista il giorno in cui riuscissimo a compiere l'intero percorso] con il saluto ufficiale del pellegrino a Santiago, un'espressione latina che, nel duplice significato di "andare avanti" e "andare oltre", racchiude l'essenza stessa del Cammino: *Ultreia!*

Barbara

VACANZE SCOUT

Anche quest'anno il Gruppo scout ovada 1 ha passato delle piacevoli vacanze in armonia e amicizia. I Branchi Seonee e Waigunga hanno passato le vacanze in un posto completamente immerso nella natura: Prascondou di Ribordone, frazione nota anche per l'apparizione della Madonna a Giovannino Berrardi nel 1619. Oltre alle immancabili attività di animazione i lupetti hanno eseguito fantastiche escursioni in montagna. Il reparto Alpenstock invece ha trascorso un perfetto campeggio all'insegna dell'avventura nel paesino di Saint Nicolas in Valle d'Aosta dove gli spettacolari tramonti e i suggestivi paesaggi hanno lasciato una forte immagine di "natura incontaminata" nei ragazzi. Il noviziato si è invece cimentato in una particolare Route partendo da Siena e arrivando a Roma attraverso la via francigena a bordo delle loro biciclette!!..La fatica è stata tanta ma ripagata da momenti indimenticabili per i ragazzi. Infine il Clan Scatola di Colori ha trascorso un'avvincente Route nelle valli d'Valtournanche e val d'Ayas partendo da Gressoney e arrivando a Valtournanche..anche qui non sono mancati i paesaggi mozzafiato, animali selvatici e una natura incontaminata. La Comunità Capi ritiene infatti che



bambini e ragazzi, immersi e a contatto con la natura, possano esprimere il meglio di sé nelle attività e nei confronti degli altri e queste vacanze estive ne sono state la dimostrazione.

Francesca

ANIMA E CORPO

La nascita umana si caratterizza per due forme: anima e corpo. Nascono per volontà di Dio unite e con esse la vita procede attraverso esperienze differenziate poiché l'orientamento delle facoltà umane può dare maggiore importanza all'una o all'altra delle due forme. Il tempo comunque trascorre; anima e corpo procedono con lo stesso "passo", sino a quando l'anima, ad un certo punto, sembra accelerare ed il corpo stenta a tenerne il passo. È il momento della "preghiera", delle riflessioni profonde, della ricerca di un luogo dove fermarsi, inginocchiarsi e pregare rivolti a Dio; ed ecco la Chiesa che ci accoglie. Ogni Parrocchia ha la sua Chiesa.

Papa Giovanni Paolo II nel 1986 ci ha esortati a: "riflettere sull'importanza della Chiesa nella comunità cristiana: essa è centro di fede e di comunione; è luogo in cui i cristiani si

conoscono e si ritrovano fratelli in cammino verso la patria eterna; è casa comune, che deve essere amata, rispettata, onorata perché qui Dio parla alle anime, perdona i peccati, accetta il sacrificio eucaristico, tutti unisce in un fervido anelito di carità e di solidarietà.

Qui, adorando Gesù presente, ognuno può fare la sua ardente preghiera.....

Amate dunque la vostra chiesa parrocchiale..... e nel vortice della quotidiana esistenza sia per voi anche oasi di pace e serenità, dove nell'intimo colloquio con Dio lo spirito si illumina e si ritempra per la quotidiana fatica".

Anima e corpo si ritrovano uniti, il loro passo è nuovamente "cadenzato"

G.F.

GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO "Gesù Amore Misericordioso"

Il 23 settembre 1999 ha inizio nella cappella dell'Ospedale di Ovada un gruppo di preghiera di Padre Pio: promotrice dello stesso è la signora Pastorino Silvana, proveniente da Genova la quale con il suo impegno ed entusiasmo coinvolge sempre più persone, sotto la guida spirituale dell'indimenticato Padre Gian Carlo. La scelta del luogo non è casuale perchè il gruppo di preghiera ha lo scopo di raccogliere tanta sofferenza che vi è e offrirla al Padre per il bene dell'umanità affinché i sofferenti possano avere un po' di "solievo", così come Padre Pio aveva voluto "Casa Sollievo Sofferenza" in San Giovanni Rotondo.

Da piccolo gruppo iniziale la presenza degli aderenti è aumentata fino ad arrivare ad una cinquantina di partecipanti. Trascorrono tre anni e mezzo prima di ufficializzare questo gruppo nella Diocesi e il 26 febbraio 2003 il Vescovo Mons. Micchiardi darà la sua autorizzazione, entrando a pieno titolo fra i gruppi che sono impegnati in un cammino di preghiera e di apostolato.

Gli incontri avvengono il 23 di ogni mese alle 17.30 presso la Cappella, dove viene esposta una statua del Santo portata

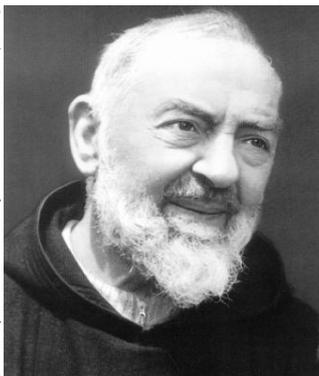
da S. Giovanni Rotondo (quando il 23 cade di sabato o di domenica l'incontro è rinviato al lunedì successivo come lo scorso settembre): dopo la recita del S. Rosario viene celebrata la S.Messa con meditazione su pensieri spirituali di

San Pio. Inoltre ogni primo venerdì del mese il gruppo si ritrova nella Chiesa Parrocchiale per la celebrazione della S. Messa e l'Adorazione al SS.Sacramento officiate dal Parroco. In tre momenti particolari dell'anno a settembre, a Natale e a giugno viene inoltre esposto un angioletto portarelíquie contenente un pezzetto di stoffa del costato di San Pio. Le offerte raccolte vengono per la maggior parte destinate alla Casa Sollievo Sofferenza di San Giovanni R., per l'acquisto di macchinari o medicine particolari; inoltre soprattutto a Natale il Gruppo indirizza offerte ai Gruppi Missionari, alle Suore

Passioniste, a Vela e alle Suore dell'Ospedale.

Come annunciato dal Parroco Don Giorgio Santi nell'incontro di settembre nuova guida spirituale sarà il Vice-Parroco Don Gian Paolo Pastorini. Attualmente Segretaria è la Signora Maria Pia Scarso Isolabella.

Luisa Russo



50 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA

50 di professione religiosa per due Suore presenti in città in due diversi Ordini. Sono state festeggiate Madre Maria appartenente alla Istituto delle Madri Pie e Suor Clelia della Con-gregazione N.S. della Pietà.

Per Madre Maria Nervi l'importante traguardo è stato ricordato durante il Capitolo Generale delle Madri Pie tenutosi l'agosto scorso alla presenza di tutte le consorelle. Madre Maria Nervi è uno dei frutti che la terra di Ovada ha dato alla Chiesa. Entrata dalle Madri Pie nel 1959, ha



fatto la professione perpetua, dicendo il suo SI' gioioso e definitivo al Signore nel 1962. Ha prestato poi la sua opera soprattutto nella casa di via Galata a Genova tra le giovani studentesse anche di Ovada e le persone

anziane lì alloggiate. Grazie alla sua generosità unita ad una buona salute, ancora ora è di aiuto nella casa di Ovada, dove come refettoria, prepara la tavola e serve i pasti.

Suor Clelia nativa di S a n t ' A n g e l o

Limosano in provincia di Campobasso è stata invece festeggiata presso il Santuario di San Paolo della Croce durante la celebrazione della S.Messa in occasione del rinnovo dei voti e nell'ambito dei festeggiamenti in onore dell'Esaltazione della Santa Croce. Suor Clelia presente in Ovada da oltre trent'anni è apprezzata per il lavoro oscuro, ma prezioso che svolge da anni in cucina.



L. R.

FIOCCO ROSA AL MOVIMENTO PER LA VITA



Con tanta felicità da parte di tutti i volontari del Movimento per la Vita di Ovada, abbiamo ricevuto recentemente le lettere di due mamme, per le quali avevamo avviato il PROGETTO GEMMA (ideato per le mamme che rinunciando

all'aborto volontario vengono sostenute economicamente per 18 mesi).

In tanti anni di vita del Movimento non avevamo mai avuto contatti con le mamme; in questa occasione siamo rimasti

colpiti ed entusiasti di aver potuto partecipare alla gioia per la nascita delle loro bambine. Oltre alle lettere ci hanno inviato le foto di queste due piccole cucciolle che rappresentano per noi un' ulteriore spinta ad impegnarci sempre di più.

Vogliamo rendere partecipe la Comunità Parrocchiale perchè, è proprio grazie all'aiuto di tante persone che ci sostengono nelle nostre attività, che il Movimento può continuare a perseguire gli obiettivi che lo caratterizzano. I volontari del MPV.

I Volontari

GIORNATA MONDIALE DELLE FAMIGLIE: "IL LAVORO E LA FESTA NELLA VITA DELLA FAMIGLIA"

Al Family Day c'eravamo anche NOI!!!

Ma voi chi??? Il gruppo famiglie della parrocchia!!!

Tutto è iniziato nell'incontro delle famiglie in diocesi. Nell'incontro svoltosi ad Acqui a febbraio, con la partecipazione di don Paolino grande trascinatore, si parlò dell'occasione di partecipare alla giornata mondiale della famiglia con il tema "IL LAVORO E LA FESTA NELLA VITA DELLA FAMIGLIA" che si sarebbe svolto a Milano nel mese di giugno. Con molto interesse alcuni si presero la "briga" di verificare

il programma, organizzare il pullman, ottenere i pass d'ingresso. Tra tutte le iniziative si è deciso di partecipare a quella del sabato: al mattino all'incontro con il Movimento dei Focolari e nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Bresso per incontrare il Papa con il tema "LE TESTIMONIANZE". Sabato mattina, 2 giugno partenza per Sesto San Giovanni. In un capannone dismesso ci troviamo con circa 4.000 persone: famiglie aderenti al Movimento dei Focolari. Tanti interventi. Uno ci ha colpito. Una coppia di sposati solamente da un anno. Pensavano che la luna di miele durasse per sempre, ma si sono accorti che stava già finendo. Occorreva rivedere la condivisione con cui si divide ora la vita: fondamento per un buon matrimonio. Così hanno rivisto il tempo che dividevano insieme dando più "spazio" all'ascolto e al dialogo e il donare parte del loro tempo a chi ne aveva bisogno. Da questa "conversione" hanno iniziato la vera luna di miele.

Alla fine la presidente dei Focolari ha ricordato che anche Gesù ha lavorato (come Giuseppe e Maria) e che "essi, oltre ad essere stati perfetti lavoratori, ci consegnano anche il vero significato della festa". In questo senso ricorda il pellegrinaggio a Gerusalemme... e le nozze di Cana "dove (Gesù), con Maria sua madre, sono andati a festeggiare le nozze di due sposi. (...) Nella vita della Sacra Famiglia c'era sì il lavoro, ma anche la festa, che vuol dire un tempo dedicato al riposo, alle relazioni con gli altri".

Dopo pranzo ci siamo avviati in un "serpentone" umano attraversando un bel parco verso l'appuntamento "Festa delle testimonianze" col dialogo tra Benedetto XVI e le famiglie di tutto il mondo. Ovunque ti volti c'è gente... Dove guardi vedi famiglie allegre con zaini e bambini che giocano e corrono. Tanta voglia di pace serenità e di ... PAROLE NUOVE!!!! Arrivano le delegazioni... veramente da tutto il mondo!!!! Ma

il fiume di gente non si ferma. Non so come facciamo, ma riusciamo ad avvicinarci e sederci più vicino al palco da dove presiederà il Papa . C'è movimento ... sta per arrivare il Santo Padre.

Una grande ovazione e tutti in piedi quando si presenta sul palco. Iniziano le testimonianze delle varie famiglie . Non so quanti saremo stati ma da questo momento in poi un silenzio irreale ha avvolto tutto e tutti: se cadeva uno spillo sarebbe stato un boato!!!! Quello che ci "prendevo" era l'attesa della



risposta di Benedetto XVI. In effetti non siamo stati "traditi"!!!! Gli rivolgono domande a raffica, anche scomode sui Sacramenti negati ai divorziati e risposati, la crisi economica, le tante difficoltà della fedeltà alla dottrina cristiana. Tra una testimonianza e l'altra si alternano attori che leggono delle riflessioni e artisti che cantano. Ma avviene quello che non ti aspetti. Il Papa guarda la folla. Inizia a dialogare senza discorsi scritti. Il silenzio è ancora più "forte". Ricorda con nostalgia la sua famiglia. Sembra di vedere un nonno in una sera d'estate che racconta e descrive le passeggiate in montagna, la musica con suo fratello e poi ... cresce...



diventa parroco, lascia la famiglia... e continua a guardarci e noi ad ascoltarlo. Invita i politici a non promettere false e ipocrite leggi al solo scopo di farsi sentire ma in questa situazione le parole non bastano, occorrono gesti concreti. Dalle sue parole si sente la sincerità e la forza che vuole dare al suo messaggio alle famiglie. Ma il Pontefice insiste e dice "che non ha una ricetta semplice " ma offre spunti di riflessione e suggerimenti per convivere con le varie realtà che le famiglie gli hanno

testimoniato. La Sua conclusione è forte, accende una speranza: "La Chiesa ama i divorziati, non siete esclusi. Nessuno è fuori dalla Chiesa: nessuno è solo." Tra la gente c'è un sussulto e scatta un grande applauso: tanta voglia di pace serenità e di ... PAROLE NUOVE!!!! Siamo stati ascoltati!!!! Con tristezza e malinconia il Papa saluta e dà l'appuntamento per il prossimo incontro mondiale negli Stati Uniti ad Atlanta: peccato che è così distante!!! Le parole che abbiamo ascoltato oggi sono energia e voglia di lottare nella nostra quotidianità perché la famiglia deve essere il Regno di Dio. Un doveroso ringraziamento a don Paolino, a Eugenio e a tutti coloro che ci hanno permesso di passare una giornata in famiglia con il Santo Padre.

Giovanna e Mario, Cinzia e Claudio

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II LA CHIESA APRE L'ANNO DELLA FEDE

In questi giorni si ricorda il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II, ricorrenza che non andrebbe rievocata in forma unicamente celebrativa, ma riscoperta, per la sua importanza e vissuta, affinché diventi il perno della nostra spiritualità e della nostra formazione.

Il Concilio, annunciato da Papa Giovanni XXIII nel Natale 1961, era considerato già molti mesi prima del suo avvio, un evento storico, atteso con emozione. Esisteva infatti, già negli ultimi anni '50, una diffusa presenza di fermenti innovatori non solo nel mondo giovanile, ma anche in quel clero più coinvolto in esperienze di periferia, lontano dalla mentalità della curia romana.

A Papa Giovanni XXIII va il grande merito di aver saputo interpretare i segni dei tempi che giungevano dall'esterno e di aver avuto il coraggio e la profezia di perpetuare la sua scelta, malgrado in molti fossero contrari all'apertura del Concilio.

La novità dell'iniziativa si intravede da subito, dal suo annuncio: il Papa invita tutti i vescovi del mondo ed i responsabili delle Congregazioni, inviando loro dei questionari sugli argomenti che più gli stavano a cuore e sulla base delle risposte ricevute da tutti, vengono desunti i temi che saranno l'oggetto dei lavori conciliari.

Era la prima volta che così tanti Vescovi si trovavano riuniti per discutere e soprattutto era la prima volta che esponenti del clero extra-europeo prendevano parte ad un evento di tale caratura.

Si dice che la grandezza del Concilio Vaticano II sia stata quella di essere un Concilio Pastorale, cioè partendo dal dialogo e dal confronto che andava oltre quello che stava accadendo nel "proprio orto" e rileggendo le caratteristiche fondamentali del Cristianesimo, si è cercato un linguaggio comune per annunciare il Vangelo e per affermarne il significato ed il valore per l'uomo dei nostri tempi. Inoltre, a differenza dei due concili precedenti (Concilio di Trento e Concilio Vaticano I) in questa occasione i padri conciliari non hanno definito nessun dogma, ma hanno redatto molti documenti che sono in grado, ancora oggi, di ricondurci alla radice evangelica, di guidarci all'amore, alla condivisione e alla corresponsabilità.

Tra i temi più rilevanti tra quelli trattati, troviamo l'introduzione del concetto di "Popolo di Dio", che idealmente viene posto in cima alla piramide gerarchica della Chiesa, alla cui base c'è il Papa. Questo evidenzia come la tradizionale visione della Chiesa venga ribaltata, in quanto si afferma che all'interno del popolo vi sono molti servizi, che ciascuno di noi è chiamato a svolgere in maniera diversa, sulla base dei propri carismi; non conta a quale servizio si assolve, ma è importante come si effettua.

Il ruolo del laicato viene dunque ripensato e si mette in evidenza che tutti hanno pari dignità davanti a Dio in virtù del loro Battesimo.

Il Concilio sancisce poi un atteggiamento completamente diverso rispetto a prima, nei confronti del mondo: si passa da uno sguardo di condanna ad uno sguardo di amore.

Questo cambiamento riguarda anche i rapporti con le Chiese Cristiane diverse da quella Cattolica, i cui membri diventano i "fratelli separati" (e non sono più chiamati eretici). Si pone così fine all'epoca della "controriforma" e si incoraggia un movimento ecumenico che a piccoli passi fa progressi, in nome di ciò che unisce e non fossilizza-

dosi su ciò che divide.

Sicuramente il tema che più di ogni altro ha avuto un riscontro pratico nella vita di ogni Cristiano, è stata la Riforma Liturgica. Il Concilio recita che la liturgia è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e la fonte da cui promana la sua missione. Alla luce di questa affermazione, la Messa è concepita come momento di partecipazione e per questo dal 7 Marzo 1965 viene celebrata nella lingua del proprio paese e seguendo un nuovo rito. Viene prevista l'animazione della celebrazione con canti e preghiere, non più in latino, e la proclamazione delle letture viene ampliata e affidata in parte ai fedeli.

Viene scoperto un nuovo modo di pregare, non perché il precedente non avesse sufficiente valore, ma perché avviene il recupero della Parola di Dio come fonte; le persone comuni (il Popolo di Dio) possono avvicinarsi alla lettura della Bibbia, approfondirne i contenuti nei gruppi di formazione, nella catechesi, nei corsi di teologia, nella meditazione personale e trarne il nutrimento necessario a crescere nella fede per tendere all'Amore che salva, alla venuta di un Regno di pace e di giustizia.

Si può dire quindi che il Concilio Vaticano II abbia rivisitato le radici della nostra identità cristiana e abbia rimesso in luce lo scopo per cui i cristiani sono nella Chiesa e nel mondo e da questo punto di vista possiamo riscoprirne ancora oggi l'attualità.

Proprio in virtù di questa sua ricerca della Chiesa delle origini, non si può affermare che il Concilio sia stato un momento di rottura col passato: è corretto dire che sono state introdotte delle novità in un substrato che continua da duemila anni.

Mi piace ricordare al termine di questa riflessione, le parole di Papa Giovanni XXIII che diceva: "Non mi hanno fatto Papa perché tenessi la Chiesa come un museo, ma per farla diventare un giardino".

Buona lettura e riscoperta dei documenti conciliari a tutti.

Barbara





SIMBOLO DELL'ANNO

Su un campo quadrato, bordato, è simbolicamente rappresentata una barca, immagine della Chiesa, in navigazione su dei flutti graficamente appena accennati, e il cui albero maestro è una croce che issa delle vele che con dei segni dinamici realizzano il trigramma di Cristo; inoltre lo sfondo delle vele è un sole che associato al trigramma rimanda anche all'Eucaristia.

L'ANNO DELLA FEDE NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Il Consiglio Pastorale ha pensato alcune iniziative per questo anno:

- 11 ottobre 2012: incontro di preghiera per l'apertura dell'anno della fede, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II
- 14 ottobre: nelle celebrazioni domenicali si accenderà la lampada della fede che arderà in tutte le chiese durante l'anno e si inviterà quel giorno a recitare il credo in famiglia.
- Novena di S. Paolo incentrata sul tema delle fede;
- Ritiro spirituale per tutta la comunità: I Domenica di Avvento (2 dicembre)
- Catechesi quaresimali incentrate sulla riscoperta del Concilio Vaticano II.
- Il Vangelo alle famiglie: in primavera verrà portato a tutte le famiglie il libro del Vangelo, ad opera di laici.
- Concorso nelle scuole su tematiche inerenti la fede e le sue espressioni storiche e culturali
- Pellegrinaggio in Terra Santa (17-24 novembre 2012) e a Roma (27-30 giugno 2013)

CHIESA O MUSEO?



In mezzo a tanto vociare, capita che alcune parole riescano a fare breccia nel nostro sentire. Nella messa solenne per i festeggiamenti di San Vittorino e per il conferimento di cresima e comunioni, Monsignor Pier Giorgio Micchiardi metteva in guardia i convenuti dalla trasformazione delle chiese

in museo. Parole piene di preoccupazione per il futuro della fede, le quali cadevano proprio dopo un periodo in cui alcuni volontari si erano impegnati a forze spiegate per rimettere in ordine, ripulire, abbellire, ristrutturare la chiesetta di San Rocco. Il Vescovo purtroppo aveva ragione: le nostre chiese rischiano di diventare un museo. Che i nostri luoghi di culto siano anche ricchi di opere d'arte, di storia, di oggetti che testimoniano il passato, oggetti e beni di valore artistico o semplicemente affettivo, non è certo una novità; visitare una città d'arte vuol dire visitare cattedrali, battisteri, monasteri e chiese dedicate a un innumerevole stuolo di santi e questi luoghi spesso offrono solo opere d'arte e architetture splendide, ma nulla di spirituale stimolano nel visitatore, nulla è rimasto dell'intenzione originaria del committente di diffondere la Bibbia per immagini o di ringraziare per grazia ricevuta. Per lasciarci trasportare dal sentimento religioso, per pregare, dobbiamo cercare chiese non frequentate dai turisti o luoghi diversi che favoriscano la riflessione e il dialogo personale con Dio. Il rischio però è che anche le chiese più semplici diventino luoghi di conservazione di oggetti più o meno pregiati, ma nulla o poco di più. La chiesa non più casa di Dio e

della comunità, ma biblioteca, emeroteca, pinacoteca, deposito, insomma "museo". Anche i musei però hanno il compito di andare oltre la semplice conservazione, devono divulgare, valorizzare, promuovere la conoscenza e la cultura, si devono aprire al territorio. La chiesa, se non vuole divenire museo, deve quindi cercare sempre nuove forme di coinvolgimento, non deve puntare tanto ai visitatori quanto alla comunità che partecipa, che accoglie, che promuove occasioni di socialità. Al momento della costruzione la chiesa (edificio) vide la partecipazione corale della comunità, così come la popolazione, magari dietro sollecitazione del parroco, si impegnava nell'acquisto di beni ora divenuti preziosa testimonianza o nella costruzione di nuove strutture, magari portando semplicemente delle pietre. Ma tutti quegli sforzi erano sostenuti dalla fede, dalla convinzione di fare qualcosa di buono e di bello, che tornava di vantaggio alla comunità e che era gradito a Dio. I volontari che si impegnano nella manutenzione ordinaria e straordinaria, che mettono a disposizione energie e risorse per non disperdere un patrimonio di storia locale, possono recuperare quei sentimenti di devozione e andare oltre la semplice, e pur utilissima, opera di conservazione. Chiesa anche Museo, perché luogo che custodisce le memorie del passato, ma le vivifica con la fede rinnovata, le anima con la solidarietà verso il prossimo, si preoccupa di spalancare le porte per favorire l'ingresso di altre persone. Insomma una chiesa museo vivente, una chiesa comunità che non dimentica il suo passato.

Luciana R.

IL NUOVO VICE PARROCO

Dallo scorso 18 settembre la Comunità Parrocchiale di Ovada può contare su un nuovo Vice Parroco che si affianca a Don Domenico Pisano e al Parroco Don Giorgio Santi.

Si tratta di Don Gian Paolo Pastorini, ordinato sacerdote il 16 giugno scorso in Cattedrale ad Acqui Terme, 28 anni, nativo di Acqui Terme dove risiedeva con il papà Angelo e la mamma Maria.

Dopo essersi diplomato Dirigente di Comunità, è entrato a 22 anni nel seminario di Acqui Terme, è poi passato a quello interdiocesano di Valmadonna per approfondire gli studi di Sacra Scrittura, Teologia, Molare, Storia della Chiesa, Pastorale, Catechetica, Lingue Straniere. Dopo l'ordinazione sacerdotale Don Gian Paolo ha celebrato la sua prima Messa il 17 giugno nella Parrocchia della Pellegrina di Acqui Terme sotto cui dipendeva come giurisdizione e quindi nel Duomo.

Don Gian Paolo è arrivato ad Ovada dopo aver già svolto il suo impegno pastorale durante il fine settimana, nelle parrocchie di Rivalta Bormida, Orsara e Cairo Montenotte. Molti fedeli ovadesi hanno già apprezzato le doti umane, educative e comunicative di questo sacerdote, un dono del Signore per la Comunità, considerando la scarsità di vocazioni sacerdotali.

Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo rivolto alcune domande:

Nella storia vocazionale di ognuno di noi ci sono sempre esempi di riferimento.

Quali persone lo sono state per Lei?

Potrei dire che la mia vocazione nasce in Parrocchia ad Acqui e che le persone di riferimento sono state Mons.



Galliano e Don Gaino con i quali sono cresciuto nella fede e mi hanno fatto capire la bellezza del servire il Signore. Di Mons. Galliano ciò che mi ha sempre colpito sono state la sua ampia conoscenza in ogni campo del sapere e la capacità di trasmetterla per tutti, con un carisma particolare; Don Gaino è colui che ha più badato alla mia crescita spirituale, al valore della preghiera, alla disponibilità dell'essere sacerdote. Non vorrei però dimenticare i miei genitori, i quali non mi hanno mai ostacolato e hanno sempre rispettato la mia scelta, anche se ero solo l'unico figlio maschio.

Ovada è un'altra tappa del suo impegno pastorale: si aspettava questo nuovo incarico e quale ruolo svolgerà nella Parrocchia?

Per me è stata una sorpresa, anche perchè questa città era un nome di località che vedevo sulle strade, ma

non avevo mai avuto occasione di viverci dentro. Conoscevo Don Giorgio e Don Domenico, ma non mi aspettavo certo di essere al loro fianco nella vita della Parrocchia. Mi occuperò dell'Oratorio, del gruppo di preghiera di Padre Pio e sarò di aiuto in tutte le altre attività che fanno parte della vita ecclesiale quotidiana. Ritengo che questa nuova esperienza di Vice-Parroco sia per me un momento costruttivo di crescita umana, "un lavoro sul campo" necessario e formativo. La bella accoglienza che ho avuto mi incoraggia e mi sprona ad essere a pieno servizio della comunità.

Un'ultima domanda: nelle sue precedenti esperienze ha sempre lavorato con i giovani di piccoli o grandi centri. Quali aspirazioni e problematiche vivono oggi?

I giovani sono uguali nelle loro aspirazioni sia che vivano nei grandi o nei piccoli centri: diventare adulti, poter fare

le proprie scelte, vivere la vita. Ma ciò che manca e che ho riscontrato in tutti è la poca voglia di mettersi in gioco, quasi che non sia necessario impegnarsi per crescere. Poi conta molto l'ambiente: dove si respirano certi valori il percorso di crescita è per così dire agevolato, dove mancano e non ci sono punti di riferimento tutto diventa più difficile. Ovada è viva, è giovane, ha anche luoghi dove poter fare esperienze formative: penso agli Oratori, ai gruppi di Azione Cattolica Ragazzi, agli Scout, una ricchezza che le famiglie dovrebbero sempre più considerare, per vivere consapevolmente e preparare un mondo migliore.

Luisa Russo



CORSO DI TEOLOGIA

DIOCESI DI ACQUI

ZONE PASTORALI DI OVADA / VALLI STURA E ORBA

La fede in Gesù Cristo, "Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15)

MARTEDÌ 23 OTTOBRE ORE 20,45

INTRODUZIONE: il Credo e la fede cristiana nell'anno della Fede

MARTEDÌ 30 OTTOBRE ORE 20,45

PRIMA PARTE: "Credo in un solo Dio, Padre..."

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE ORE 20,45

PRIMA PARTE: "...e Figlio..."

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE ORE 20,45

PRIMA PARTE: "... e Spirito Santo"

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE ORE 20,45

SECONDA PARTE: "Per noi uomini e per la nostra salvezza: la Grazia di Cristo nei credenti"

MARTEDÌ 4 DICEMBRE ORE 20,45

SECONDA PARTE: "Per noi uomini e per la nostra salvezza: la Grazia di Cristo nei non credenti"

MARTEDÌ 11 DICEMBRE ORE 20,45

SECONDA PARTE: "Il tempo tra le due venute di Cristo: Vieni, Signore Gesù"

Relatore: don Maurizio BENZI

**Gli incontri si terranno ad Ovada
presso il Cinema Teatro Splendor in Via Buffa, 3**

